

## LA SCUOLA-INTERNATO SOVIETICA

Fra le molte mete da raggiungersi mediante l'attuazione del sesto piano quinquennale, **Chruščev** propose, con giusto rilievo, al XX Congresso del PCUS, il **rinnovamento del sistema educativo**.

Chi conosce, anche sommariamente, la storia della scuola sovietica fatta di continui esperimenti, spesso poi sconfessati, nella ricerca del metodo migliore per la formazione del « nuovo uomo sovietico », non si meraviglierà che anche il XX Congresso abbia voluto lanciare un suo metodo (1). Questa volta però siamo di fronte a un **piano che ha del « grandioso »**, e, dai provvedimenti finora attuati, tutto fa credere che si voglia a ogni costo realizzarlo.

Del nuovo indirizzo « politecnico », che mira a unire maggiormente la scuola alle esigenze concrete dell'attuale economia sovietica e a preparare i giovani a un lavoro pratico, si è diffusamente parlato in Italia.

In particolare, il prof. **Volpicelli** raccolse sull'argomento vari articoli di noti studiosi sovietici e li presentò nella sua rivista « I problemi della pedagogia », aggiungendovi una nota critica. « Tutto il lavoro — egli scrive —, che sta compiendo oggi la pedagogia sovietica, si costituisce in effetti sulla base di una **salda problematica dell'istruzione professionale** » (2).

Ma l'istruzione professionale non esaurisce oggi le preoccupazioni della pedagogia sovietica. Le **preoccupazioni maggiori** sono infatti riservate a un « **nuovo tipo di istituto educativo** », la **scuola-internato** (3), il cui scopo principale non è certamente quello di insegnare una professione o di preparare in genere al lavoro.

### DALLA CULLA ALLA MATURITA' SOTTO CONTROLLO DIRETTO

#### 1) Il nuovo piano sovietico.

Nel suo rapporto al XX Congresso, **Chruščev** della scuola-internato ebbe a dire: « E' difficile valutare appieno la **grande importanza** di questo sistema di educazione. Non bisogna lesi-

(1) Cfr. L. VOLPICELLI, *Storia della scuola sovietica*, La Scuola, Brescia, 1951.

(2) Cfr. *I problemi della pedagogia*, luglio-ottobre 1956, p. 278.

(3) La denominazione (*Skola-Internat*) non piacque a CHRUSCEV, che al XX Congresso del PCUS consigliò di cercarne un'altra, ma fino a questo momento non si è trovato un vocabolo che la possa sostituire.

nare nè fondi, nè sforzi in quest'opera, perchè essi verranno ripagati cento volte» (4).

Da allora la scuola-internato diventò un argomento d'obbligo per tutte le riviste pedagogiche sovietiche.

**Kairov**, presidente dell'Accademia delle Scienze Pedagogiche dell'URSS, in un articolo su *Sovetskaja Pedagogika* (l'organo ufficiale dell'Accademia) precisò i compiti e determinò l'ampiezza del nuovo sistema educativo.

«Sorge [ora] — egli scrive — la necessità di fondare un nuovo sistema di educazione generale: l'istruzione e l'educazione dei figli devono essere assicurate in istituti statali dal momento in cui essi cessano di aver bisogno della diretta cura materna fino alla loro maturità». E in seguito specifica: «La scuola-internato dovrà racchiudere i piccoli dei nidi d'infanzia (fino ai 3 anni), della scuola materna (3-7 anni), e i ragazzi in età scolastica (7-17 anni)» (5).

Lo Stato deve interessarsi direttamente dell'educazione dei suoi suditi fin dai primissimi anni, perchè è errata «l'opinione corrente che l'educazione dei figli fino ai 2 o 3 anni si riduca principalmente alla difesa della loro salute, a una giusta alimentazione e a un buon regime di vita. In realtà, come dimostrano le scoperte psicologiche, nell'infanzia il fanciullo incomincia a ritenere alcune funzioni psichiche fondamentali; e il retto sviluppo ulteriore della personalità dipende molto dal modo in cui viene organizzata l'educazione nei primi anni» (6).

## 2) Sviluppi futuri del piano.

La scuola-internato non è da considerarsi come una delle molte istituzioni destinate a coesistere con la scuola di massa, ma come un **nuovo sistema educativo che dovrà essere attuato**, sia pure progressivamente, da tutte le scuole sovietiche (7). Non è detto però che si possa passare subito alla attuazione pratica del progetto su sì ampia scala: occorrerà del tempo e certo non basterà il breve periodo di un piano quinquennale.

Nel frattempo la **scuola di massa continuerà a sussistere** preparandosi al passaggio dalle condizioni attuali alle condizioni di scuola-internato (8).

---

(4) XX Congresso del PCUS, *Atti e risoluzioni*, Editori Riuniti, Roma, 1956, p. 86.

(5) I. KAIROV, *Problemi fondamentali della organizzazione e del contenuto del lavoro scolastico-educativo nelle scuole-internato*, in *Sovetskaja Pedagogika*, luglio 1956, pp. 4 e 6. (I titoli dei lavori russi ai quali l'A. si riferisce sono riportati in italiano per comodità del lettore).

(6) *Ibidem*, p. 6. La scuola normale sovietica è così suddivisa: I-IV *nacal'naja Skola* (scuola elementare: 7-11 anni); V-VII *semiletkha* (medie inferiori: 11-14 anni); VIII-X *desjatiletkha* (medie superiori: 14-17 anni).

(7) *Ibidem*, p. 7; e *Le decisioni del XX Congresso*, in *Sovetskaja Pedagogika*, aprile 1956, p. 7.

(8) I. KAIROV, *cit.*, p. 7. Per preparare il passaggio dalla scuola di massa alla scuola-internato sono stati istituiti in alcune scuole di massa i «gruppi di doposcuola» (*gruppy prodlennovo dnja*). I ragazzi che ne fanno parte passano sotto la sorveglianza di appositi educatori 5 o 6 ore oltre il tempo destinato alle lezioni, consumano i pasti a scuola, e ritornano a casa solo per dormire. Nelle scuole di Mosca si hanno 667 di

Il tentativo di nazionalizzare l'educazione in istituti chiusi non è del tutto nuovo nell'URSS. Ancora nei primi anni che seguirono alla rivoluzione di ottobre, si agitò l'idea di una « scuola di tutto il giorno e di tutto l'anno »; in quel periodo furono pure istituite le scuole « Comune » e nell'Ucraina le scuole « Casa del ragazzo ». Ma questi tentativi, osserva sempre Kairov, non poterono aver successo; non perchè l'idea fosse errata, ma perchè mancavano le condizioni economiche e sociali per poterla attuare.

Ora invece queste condizioni esistono: eliminato lo sfruttamento, la disoccupazione e la miseria, il vecchio sogno ritorna a presentarsi oggi e si ha la certezza di poterlo realizzare (9).

### 3) Primi dati.

Le prime scuole-internato sono entrate in funzione nell'anno scolastico 1956-1957. Durante questo periodo, nell'intero territorio dell'URSS, ne furono aperte 310 con 60.000 allievi complessivamente; nella sola Repubblica Federativa Russa se ne ebbero 184 e gli allievi furono 33.000 (10).

Per l'anno scolastico 1957-1958 siamo in possesso dei soli dati che riguardano la Repubblica Federativa Russa: gli alunni sono saliti a 90.000 (11).

Per il 1960 si prevede di poter raggruppare nelle scuole-internato di tutta l'URSS 1.000.000 di alunni con 100.000 insegnanti e educatori (12).

Come si vede il numero delle scuole-internato e dei loro alunni non è per il momento molto rilevante. La stragrande maggioranza degli studenti di ogni età frequenta oggi la scuola di massa.

Non risulta che nello scorso anno scolastico siano stati accettati ragazzi di età inferiore ai 7 anni. Si tratta, per la maggior parte, di alunni che frequentano la scuola elementare.

Nelle scuole-internato della Repubblica Federativa Russa gli alunni sono così suddivisi: 22.722 nelle scuole elementari (I-IV); 11.423 nelle medie inferiori (V-VII); 1.078 nelle medie superiori (VII-X) (13).

---

questi gruppi con 14.700 alunni. Cfr. *Problemi attuali di istruzione scolastica*, in *Nacal'naja Skola*, gennaio 1957, pp. 3-5; P. SYRNEV, *Gruppi di doposcuola*, *ibidem*, febbraio 1957, p. 32; *Gruppi di doposcuola*, *ibidem*, marzo 1957, pp. 11-13.

(9) I. KAIROV, *cit.*, p. 5.

(10) *Nacal'naja Skola*, agosto 1957, p. 8.

(11) *Sem'ja i Skola*, ottobre 1957, p. 3. La popolazione scolastica di tutta l'URSS è di 33.898.000 unità, così distribuite: 13.799.000 nelle scuole elementari, 18.233.000 nelle scuole medie inferiori e superiori, 1.867.000 negli Istituti superiori (I. BOGDANOV, *L'istruzione del popolo in cifre*, in *Sovetskaja Pedagogika*, nov. 1957, p. 155).

(12) *Nacal'naja Skola*, gennaio 1957, p. 14.

(13) *Ibidem*, agosto 1957, p. 8. NB. Dalla somma risulterebbe che gli alunni delle scuole-internato della RFR ammontano a oltre 35.000, invece di 33.000 come riferisce la stessa rivista nella stessa pagina dando il numero globale.

## ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA SCUOLA

### 1) Orario della giornata.

Non esiste un orario della giornata che valga per tutti gli istituti, nè sembra che si voglia arrivare all'uniformità in questa materia. L'orario deve adattarsi alle circostanze concrete, alle disponibilità spesso limitate degli edifici, al grado di formazione degli allievi. Non bisognerà quindi aver timore di mutarlo, particolarmente nei primi tempi, finchè l'esperienza non insegnerà quale sia il migliore (14).

In genere l'orario della giornata è molto denso. Ecco per esempio quello della Scuola-internato n. 15 di Mosca (15):

ore 7.00 levata, pulizia person., letto, camera	ore 15.20 giochi all'aperto
» 7.40 colaz. per i piccoli	» 16.00 — per i piccoli delle prime tre classi elementari: due lezioni (canto o ginnastica, disegno ecc.)
» 8.00 colaz. per i grandi (16)	— per i grandi: studio
» 8.30 I lezione	
» 9.25 II lezione	
» 10.10 grande ricreazione	» 18.00 tempo libero
» 11.00 III lezione	» 19.30 cena per i piccoli
» 11.45 ricreazione	» 19.45 cena per i grandi
» 12.00 IV lezione	» 20.00 tempo libero all'aperto e preparativi per il riposo
» 12.55 V lezione	
» 14.00 pranzo per i piccoli	» 21.00 riposo.
» 14.40 pranzo per i grandi	

Bisogna tener presente che il **tempo libero** è spesso occupato da raduni di squadra, di reparto, del consiglio dell'« aktiv » (17) e della « družina » (18) (cioè da tutto il lavoro che comporta l'organizzazione dei pionieri e del collettivo); se si aggiungono le conferenze e i raduni fuori programma, il lavoro per il « servizio di turno », le prove per le recite in teatro, i preparativi per la celebrazione delle feste politiche e patriottiche (19), si noterà

(14) V. CHANCIN, *Regime di vita degli allievi nella scuola-internato*, in *Sovetskaja Pedagogika*, febbraio 1957, p. 45 ss.

(15) *Nacal'naja Skola*, gennaio 1957, p. 19.

(16) In quasi tutte le scuole-internato i pasti si consumano in due turni per deficienza di posto, di tavole e di servizio di tavola.

(17) L'« aktiv » è composto dai responsabili dei vari settori di attività e di controllo: igiene, ginnastica, sport, industria, biblioteca, arte, fotografia, cultura, agricoltura ecc.

(18) In seno alle associazioni pionieri il collettivo è così organizzato: il collettivo base formato da una squadra (*zveno*), il reparto (*otriad*) formato da più squadre, la « družina » formata da più reparti.

(19) Cfr. V. CHANCIN, l. c., pp. 50-51; e B. SIRVINDT, *Orario e norme del regolamento interno delle scuole-internato*, in *Nac. Sk.*, aprile 1957, pp. 12-14.

come al ragazzo nella scuola-internato non sia permesso di abbandonarsi all'ozio nè gli si conceda una vita comoda.

## 2) Il « Regolamento generale ».

Riportiamo, come esempio, il regolamento interno della stessa scuola-internato n. 15 di Mosca:

« 1) La scuola-internato è la nostra casa. Noi viviamo in essa amichevolmente e lietamente. Noi dobbiamo diventare veri comunisti come voleva Lenin.

IL VESSILLO DI LENIN È SEMPRE CON NOI.

« 2) Ognuno di noi ha caro l'onore del suo internato. Ognuno di noi desidera che tutti si trovino bene nell'internato, che tutti sappiano che nel nostro internato tutto è confortevole, bello, gioioso, che ognuno difende l'onore del suo collettivo.

« 3) Nel nostro paese il lavoro è questione di onore e di gloria. Ognuno di noi ama il lavoro, desidera lavorare per il bene del popolo. Noi non abbiamo paura di nessun lavoro. Ogni lavoro è utile. Noi puliamo le aule e i dormitori, lavoriamo nell'orto sperimentale scolastico, amiamo i nostri laboratori [...]. Per ognuno di noi il servizio di turno è una questione di onore. Noi stessi siamo di servizio e ubbidiamo agli altri quando sono di servizio. Noi cresciamo amanti del lavoro e saremo di aiuto ai grandi.

TUTTI I LAVORI SONO BUONI, SCEGLI A PIACERE.

« 4) Noi amiamo lo studio. Quanto alla scuola ricordati: soltanto con essa sarai costruttore di giorni felici. Noi aiutiamo quelli che trovano difficoltà nello studio. Da noi tutti devono riuscire. Un cattivo voto, una lezione non studiata è una macchia per tutto il collettivo. Noi obbediamo agli insegnanti e ai nostri educatori. Noi sappiamo quante forze e quanta attenzione riservano per noi. Noi li amiamo, noi sappiamo che essi vogliono istruirci e fare di noi uomini di cultura.

« 5) Per studiare bene bisogna organizzare bene la giornata. Noi osserviamo l'orario con precisione. Bisogna riuscire a studiar bene, passeggiare, far ginnastica e lavorare. Per questo ognuno di noi osserva con scrupolo il regolamento della scuola-internato.

« 6) Noi dichiariamo guerra a tutte le malattie. Per questo noi combattiamo per una dignitosa pulizia. Non aver paura dell'acqua, lavati ogni giorno almeno fino alla cintola.

« 7) Noi vogliamo essere forti, abili e coraggiosi. Noi regolarmente facciamo ginnastica, amiamo l'ora di ginnastica e partecipiamo ai gruppi sportivi.

« 8) Noi sappiamo quanta forza e quanto lavoro è racchiuso nella nostra scuola. Noi rispettiamo il materiale scolastico, rispettiamo il lavoro degli uomini che hanno costruito la nostra scuola.

« 9) Noi siamo buoni compagni, ci aiutiamo a vicenda, abbiamo in onore la vera amicizia, aiutiamo i più piccoli e non li offendiamo. I ragazzi rispettano le ragazze e non le offendono.

« 10) Noi siamo pionieri e lupetti [oktobrjata]. A noi vengono affidati impegni sociali. Noi ci sforziamo di adempierli bene e con senso di responsabilità. Noi comprendiamo che questo è necessario per tutto

il collettivo; e per noi gli interessi del collettivo sono gli interessi più importanti » (20).

Se dal primo punto potessimo togliere le parole: « Noi dobbiamo diventare veri comunisti come voleva Lenin », parole che sono la base su cui si fondano tutte le altre prescrizioni, dovremmo riconoscere che il regolamento è steso con criterio e buon gusto pedagogico.

I comunisti sovietici non hanno saputo e non hanno voluto, come osserva un professore dell'Università di Mosca riparato non molto tempo fa in occidente, distruggere l'innata capacità dell'anima russa di sapersi accostare al ragazzo (21), come non vogliono ora distruggere le virtù portate dal cristianesimo; essi vogliono qualche cosa di più: **asservire la tradizione e la virtù al trionfo dell'ateismo militante.**

### 3) Altre norme.

Nelle « **Norme pratiche di comportamento** », che seguono al « Regolamento generale », troviamo suggerimenti che sembrano scritti per seminaristi:

« [In classe] non alzar la voce dal tuo posto: non sta bene; se a una domanda che vien fatta tu sai rispondere, non voler metterti in mostra, alza la mano e sii umile [...]. Cerca di sfruttare ogni minuto della lezione. Non credere che, se tu sei già stato interrogato, tu possa dispensarti dall'ascoltare. Tu infatti non studi per il voto, ma per apprendere delle nozioni.

« Rispetta i compagni, ascolta con attenzione le loro risposte, perchè anche tu desideri che i tuoi compagni ascoltino le tue risposte. Se uno scolaro risponde male, non deriderlo. Una cattiva risposta del compagno è anche una tua sfortuna; tu infatti desideri che tutti gli scolari della classe studino bene [...]. Congratulati con il tuo compagno se ha ricevuto un premio. Ringrazia se si congratulano con te [...].

« Non dimenticarti delle nostre regole neppure quando sei a casa. Non vantarti dei tuoi studi di alunno della scuola-internato; mostra invece con la tua condotta ciò che hai imparato nella scuola-internato » (22).

Come appare dallo stesso regolamento, i ragazzi, fin dai primi anni vengono educati al lavoro. L'« **educazione nel lavoro** » è uno dei canoni fondamentali della pedagogia sovietica.

Sono i **ragazzi** che fanno la pulizia nelle stanze, nei corridoi, nelle aule scolastiche; sono i ragazzi che servono in refettorio, rigovernano piatti e stoviglie, aiutano in cucina. I bambini devono imparare ad attaccarsi i bottoni, ad aggiustarsi le calze, a lavarsi i fazzoletti ecc.

Al sabato poi vi è la pulizia generale, nella quale gli allievi sono occupati a lavare i pavimenti e a riassetare la casa (23).

---

(20) *Ibidem*, pp. 15-17.

(21) Cfr. F. DOSTOEVSKIJ, *L'idiota*, c. VI.

(22) *Nac. Sk.*, loc. ult. cit., pp. 17-18.

(23) Cfr. *Ibidem*, aprile 1957, pp. 18-20; e maggio 1957, p. 27; *Sem'ja i Shola*, ottobre 1957 (fotografie fuori testo); *Sov. Pedag.*, febbraio 1957, p. 50.

## IL COLLETTIVO

1) Funzioni.

Il servizio di casa vien fatto da gruppi di ragazzi che si succedono a turno (dežurstvo). Questo servizio non è che un aspetto di una più ampia attività svolta tramite il **collettivo scolastico**, che, nella scuola-internato, « occupa il posto centrale dell'attività educativa » (24).

Ogni collettivo è formato da un **gruppo misto** di ragazzi e ragazze. Vi è un **collettivo base** che comprende pochi elementi: 5-10 ragazzi generalmente, ma per certe attività scolastiche anche soltanto 2 (parnokollectiv); i collettivi base poi si riuniscono in **collettivi superiori**.

Sempre sotto la diretta sorveglianza degli insegnanti e degli educatori il collettivo **dirige il servizio di casa**, controlla la pulizia personale, l'impegno nello studio, il comportamento a scuola, la disciplina, l'applicazione al lavoro, la fedeltà ai precetti generali del comunismo e al regolamento della casa, organizza le attività extrascolastiche tramite l'« aktiv ».

Inoltre lancia concorsi, campagne per la pace, per la libertà e la fratellanza dei popoli, per la patria, per l'attuazione delle disposizioni del Comitato Centrale del P. C. Organizza ancora la celebrazione interna delle feste sociali (festa della donna sovietica, festa dell'armata sovietica, festa delle mamme, festa della Rivoluzione, festa del lavoro ecc.).

Insomma esso **attivizza tutta la vita dell'internato** portandovi un fermento di entusiasmo e impegnando i singoli al servizio per la comunità.

Ogni collettivo **elegge il proprio capo** (per norma deve essere o un pioniere o un giovane comunista), e distribuisce fra i propri membri gli incarichi dell'« aktiv ».

Ogni incaricato, come ogni membro del collettivo, è **responsabile della sua condotta e del suo servizio** di fronte a tutti i suoi compagni. Per questo una volta alla settimana, generalmente al sabato, vi è la grande riunione. A uno a uno tutti i ragazzi, compresi i capi, si portano in mezzo alla sala e sono **sottoposti a giudizio**.

Il capo reparto dirige l'esame di coscienza pubblico secondo uno schema prestabilito; come ha studiato il ragazzo, come lavora, come si comporta verso i piccoli e i grandi, che cosa ha fatto per il collettivo. Ognuno, piccolo o grande, ha diritto di parola, cioè può accusare o lodare il compagno. Nei loro interventi i ragazzi sono severi « **niente viene risparmiato: nè rozzezze, nè egoismo, nè lentezza, nè inosservanza della disciplina** » (25).

Alla fine del giudizio chi dirige la riunione, riassume i pareri e pronuncia la **sentenza** che può essere di premiazione (riconoscimento

(24) L. BOZOVIC e L. SLAVINA, *Alcuni problemi di lavoro educativo nelle scuole-internato sovietiche*, in *Sov. Pedagog.*, sett. 1957, p. 61.

(25) O. KEL e N. ZUBACEV, *Esperienze di organizzazione in un collettivo di ragazzi*, in *Sov. Pedagog.*, febbraio 1957, p. 24.

pubblico di buona condotta), oppure di punizione (ammonizione pubblica, obbligo a riparare, destituzione dalla carica, se si tratta di un capo o di un responsabile di qualche attività, privazione del diritto di trascorrere la domenica presso i genitori).

In questa occasione si stabilisce pure un *punteggio* di merito o demerito sia per i singoli membri di un collettivo, sia per i collettivi fra di loro.

A queste riunioni assistono i superiori, insegnanti e educatori, ma essi non dovrebbero intervenire con la loro autorità, se non nei casi in cui gli alunni vengano meno alle norme della moralità comunista. Nel quadro della ideologia marx-leninista, i collettivi dovrebbero avere una sempre maggiore autonomia di attività e di iniziativa.

In un articolo su *Sovetskaja Pedagogika*, che riassume l'esperienza del primo anno di attività nelle scuole-internato, si critica severamente quei docenti e educatori che non lasciano la **dovuta autonomia al collettivo** dei ragazzi, preoccupati soltanto che si studi e venga osservato il regolamento. L'ingiunzione, — vi si dice — favorisce una disciplina passiva e inco-sciente, mentre il collettivo intende portare i ragazzi ad educarsi liberamente (26).

## 2) Struttura.

Da un punto di vista strutturale i collettivi si presentano diversamente nelle varie scuole-internato. Nella **scuola-internato n. 12 di Mosca**, ad esempio, il **collettivo** si confonde con l'**organizzazione dei pionieri**. Naturalmente per far corrispondere il collettivo alle squadre dei pionieri si dovettero obbligare gli alunni ad iscriversi nell'organizzazione. Non sembra però che questo sia il metodo più raccomandato.

Nella maggior parte delle scuole-internato accanto a un **collettivo di massa**, che comprende tutti gli allievi, esiste un **collettivo di «migliori»**, cioè il collettivo dei **pionieri**, che rappresenta « la parte più attiva e progressista degli alunni » (27). Conseguentemente, « in tutte le scuole-internato, la funzione direttiva e di guida del collettivo è compito dell'organizzazione dei pionieri » (28).

La **scuola-internato n. 12 di Mosca**, la più feconda di iniziative, volle tentare, e sembra con successo, un nuovo esperimento, che muta l'abituale struttura del collettivo.

Di solito il collettivo base, formato di elementi di una stessa classe, si riunisce con altri collettivi, sempre però della stessa

---

(26) Per tutte queste informazioni, oltre agli articoli citati, vedi: V. D'JACENKO e M. BULANOSKAJA, *Esperienze di attività scolastica indipendente in una IV classe di un internato*, in *Sov. Pedag.*, marzo 1957, pp. 41-46; *ibidem*, febbraio 1957, p. 4; *Ucitel'skaja Gazeta*, febbraio 1957.

(27) *La scuola elementare nella R.F.R. in 40 anni*, *Nac. Sk.*, ottobre 1957, p. 11.

(28) *Lavoro nelle scuole-internato di Mosca*, in *Nac. Sk.*, febbraio 1957, p. 75.

classe, in modo da formare un collettivo superiore (collettivo di classe). Ora, in quella scuola si avvertì che un simile collettivo non riproduceva la struttura normale della famiglia dove grandi e piccoli vivono insieme; sembrò quindi più naturale sostituire il « collettivo di classe » con un « collettivo di diversa età ». In questo i collettivi base (4 o 5 alunni: 2 ragazzi e 2 ragazze della medesima classe) non sono più raggruppati orizzontalmente, ma verticalmente, cioè con collettivi base di altre classi, in modo da ottenere un collettivo superiore formato di ragazzi e ragazze dai 7 ai 15 anni (15 ragazzi e 15 ragazze).

Nel collettivo così costituito, ad ogni alunno delle classi superiori viene affidato in « protezione » un compagno delle prime classi.

L'« amico più grande » si interessa di svegliare il piccolo quando al mattino non sente il segnale, lo accompagna a lavarsi, lo aiuta a rifare il letto. Insieme svolgono il servizio di casa, mangiano uno accanto all'altro. Il più grande avrà cura di far servire prima il piccolo e di controllarlo, abitandolo, un po' alla volta, alle norme di un comportamento decoroso.

D'altra parte il piccolo ricorrerà al suo amico nelle difficoltà dello studio e in tutte le circostanze in cui può essere aiutato.

In questo modo — si osserva — i grandi, rivestiti di una continua responsabilità, si sentono **corresponsabili** coi superiori del buon andamento della casa, sono obbligati a studiare più diligentemente per poter rispondere ai problemi posti loro dai piccoli, devono impegnarsi nell'osservanza della disciplina per essere di esempio ai loro protetti.

In questa scuola di servizio « i pionieri più grandi rivivono in sé i buoni e cattivi risultati dei loro piccoli compagni, come fossero propri » (29). I piccoli, a loro volta, si sentono più sicuri sotto la diretta protezione di un amico.

Su 30 allievi (ragazzi e ragazze) della scuola-internato n. 12 di Mosca, 24 hanno risposto di amare il « proprio amico più grande » come un fratello maggiore o come una sorella maggiore (30).

## INSEGNANTI E EDUCATORI

### 1) Compiti rispettivi.

Non sappiamo quanti insegnanti e educatori siano oggi impegnati nelle scuole-internato. Per il 1960 accanto a un milione di alunni si prevedono **100.000 insegnanti e educatori**: 1 su 10. La proporzione degli insegnanti e degli educatori dovrebbe essere uguale.

La **distinzione fra insegnante e educatore** è meno profonda nell'URSS di quanto non lo sia nella pratica del mondo occi-

(29) O. KEL e N. ZUBACEV, *cit.*, p. 28.

(30) Per queste notizie, oltre agli articoli citati, vedi soprattutto: N. PANOVA, *Grandi e piccoli nel medesimo collettivo*, in *Sov. Pedagog.*, febbraio 1957, pp. 32-44; nota anche L. BOZOVIC e L. SLAVINA, *cit.*, p. 63.

dentale. Infatti per ambedue le funzioni vien richiesto lo stesso titolo di studio, e anche lo scopo e l'estensione delle rispettive attività non si differenziano sostanzialmente tra di loro.

L'insegnante non può pensare di aver assolto il suo compito quando ha svolto scrupolosamente la sua lezione; egli è tenuto a seguire il ragazzo anche fuori di scuola. In qualche scuola-internato è l'insegnante che sorveglia i ragazzi durante lo studio.

D'altra parte l'educatore ha l'obbligo non solo di interessarsi del comportamento scolastico degli alunni che ha in custodia, ma anche di assistere, almeno di quando in quando, alle lezioni.

Insegnanti e educatori non hanno quindi competenze rispettive ben determinate, ma l'insegnante si interessa dell'alunno particolarmente durante la scuola, l'educatore particolarmente fuori della scuola: ambedue collaborano amichevolmente per l'attuazione di un medesimo scopo, che è la **formazione dell'alunno nello spirito del comunismo.**

Alcuni studiosi sovietici di pedagogia avevano chiesto che si fondassero delle speciali scuole per la formazione degli educatori, distinte dalle scuole per insegnanti. Ma il Ministero della Pubblica Istruzione si oppose, perchè c'era il pericolo che l'insegnante **non si considerasse più educatore**, ma semplice docente.

Probabilmente sempre per evitare questo pericolo, l'educatore, in un primo tempo, veniva chiamato « pedagogvospitatel' » (educatore al quadrato) (31).

## 2) Scelta e preparazione.

Ad assumere le responsabilità della formazione degli allievi sono stati chiamati nelle scuole-internato **i migliori educatori e insegnanti.** Ma per il futuro si esige un'ancor maggiore attenzione sia nella scelta sia nella preparazione del personale pedagogico. In particolare, per ciò che riguarda la **scelta**, non ci si deve basare semplicemente sulla votazione riportata in scuola; bisogna soprattutto rendersi conto, se i candidati abbiano « i lineamenti dell'uomo che appartiene alla società comunista » (32).

*« Per poter educare i ragazzi nello spirito della morale comunista, per inculcare in loro la concezione materialista della vita, per poterli giustamente orientare negli avvenimenti politici interni ed esterni l'insegnante stesso deve essere un uomo intimamente permeato dell'ideologia comunista, che attentamente studia le opere del marx-leninismo e che conosce le decisioni del Comitato Centrale del P. C. »* (33).

Sono sempre presenti e attuali le direttive di Lenin: « *Noi dobbiamo formare una nuova armata di personale pedagogico, che sia sal-*

---

(31) Per tutta questa parte vedi: A. ARSEN'EV, *Una svolta decisiva nella formazione pedagogica nell'URSS*, in *Sov. Pedag.*, gennaio 1957, pp. 3-4 e 10; B. SIRVINDT, *Occupazioni extra-scolastiche nelle condizioni della scuola-internato*, in *Nac. Sk.*, gennaio 1957, p. 16; P. SYRNEV, *Amichevole lavoro di insegnanti ed educatori nelle scuole-internato*, in *Nac. Sk.*, luglio 1957, p. 25; *Le decisioni del XX Congresso*, in *Sov. Pedag.*, aprile 1956.

(32) A. ARSEN'EV, *cit.*, p. 4.

(33) *L'autoeducazione dell'insegnante*, in *Nac. Sk.*, giugno 1957, p. 4.

damente unita al partito, alle sue idee, compenetrata del suo spirito; essa deve attirare a sè le masse e impregnarle di spirito comunista» (34).

L'iniziativa e l'indipendenza del collettivo sono sempre subordinati allo «sviluppo orientato», che il collettivo deve accettare senza discussione dall'alto; l'educatore non deve ammettere nessuna autonomia, che oltrepassi i limiti segnati dalla ideologia e dalla morale comunista; gli educatori esistono appunto perchè tutto il processo pedagogico si sviluppi entro questi limiti.

Il mezzo per arrivare a questo fine è l'accostamento fraterno al collettivo: «l'educatore deve considerarsi come un membro maggiore del collettivo, fratello autorevole che combatte insieme agli altri» (35).

L'insegnante e l'educatore non solo devono preoccuparsi di sorvegliare e animare il collettivo, ma devono anche interessarsi e seguire personalmente ogni alunno. A questo proposito si raccomanda di tenere aggiornato un diario personale, sul quale ogni giorno si dovranno scrivere osservazioni e giudizi sui singoli alunni (36).

## SCUOLA-INTERNATO E FAMIGLIA

### 1) Reazioni dei genitori.

Gli alunni delle scuole-internato sono attualmente accettati soltanto su espressa richiesta dei genitori o di chi ne fa le veci. Le famiglie contribuiscono al sostentamento dei figli in proporzione delle loro disponibilità economiche: i bambini più poveri sono mantenuti a spese dello Stato, mentre i benestanti pagano l'ammontare intero della retta (37).

Si afferma che le domande di ammissione per lo scorso anno scolastico furono tre o quattro volte superiori ai posti disponibili.

E' comprensibile il desiderio dei genitori di affidare allo Stato l'educazione dei propri figli, poichè, dovendo lavorare entrambi nell'industria o nell'agricoltura, essi si trovano spesso nell'impossibilità di seguirli personalmente.

Infatti uno dei motivi espressamente addotti per giustificare l'apertura delle scuole-internato fu che esse permettevano alla donna di dedicarsi ancor maggiormente al lavoro produttivo della fabbrica e dei campi, sottraendosi così alle faccende e agli impegni domestici, che sono da Lenin definiti «bestialmente improduttivi» (38).

Secondo le riviste sovietiche, i genitori avrebbero salutato il nascere delle scuole-internato con entusiasmo e con il cuore pieno di riconoscenza verso il partito, sempre pronto a venire incontro ai desideri delle famiglie. Dalle stesse fonti risulta però che non mancarono genitori che guardarono con preoccupazione

(34) V. LENIN, *Opera omnia*, T. XXXI, p. 347 (ediz. sovietica).

(35) O. KEL' e N. ZUBACEV, *cit.*, p. 30.

(36) Per questa parte vedi anche: *Un anno di lavoro nelle scuole-internato*, in *Nac. Sk.*, luglio 1957, p. 9; I. KAIROV, *cit.*, p. 13; L. BOZOVIC e L. SLAVINA, *cit.*, pp. 70-71.

(37) XX Congresso del PCUS, *cit.*, pp. 85-86.

(38) V. LENIN, *Emancipazione della donna*, Ediz. Rinascita, Roma, 1950, p. 27; vedi anche I. KAIROV, *cit.*, p. 4.

al nuovo tipo di scuola, pensando che un giorno tutti i loro figli sarebbero stati sottratti alla loro diretta educazione.

La rivista pedagogica sovietica « Famiglia e Scuola » si è messa d'impegno ad assicurare i genitori che è del tutto estraneo agli intenti del nuovo istituto sottrarre i figli all'influenza dei genitori e se la prende con la stampa borghese e reazionaria, la quale ha inventato « la calunnia di turno contro il governo sovietico », osando interpretare le scuole-internato come un tentativo di slegare i ragazzi dalla famiglia (39).

## 2) Legami con la famiglia.

In verità qualche legame tra scuola e famiglia resta ancora. Se i genitori lo richiedono, gli alunni, che si sono comportati bene, possono passare la **domenica in famiglia**, quando questa non abiti troppo lontano dalla scuola. Una parte delle **vacanze estive** si può trascorrere a casa. Una volta al mese vi è il « giorno delle porte aperte », cioè il **giorno di visita** da parte dei familiari.

Il giorno di visita non ha soltanto lo scopo di permettere un incontro tra figli e genitori, ma anche, e forse soprattutto, quello di permettere alla scuola di **educare i genitori**. Infatti si approfitta di questo tempo per tener conferenze e conversazioni sul modo di comportarsi con i figli.

La scuola poi si interessa di mantenere i **contatti con i genitori**, mandando i propri rappresentanti a visitare le famiglie. Si ottiene così un duplice risultato:

1) « La conoscenza delle condizioni di famiglia, in cui si trovano i ragazzi, permette all'educatore di eliminare quelle **influenze nocive** che l'allievo ha potuto subire durante la permanenza in famiglia » (40).

2) L'educatore può eliminare, anche in seno alla famiglia, gli atteggiamenti « nocivi » dei suoi membri: « a volte i genitori fanno delle **correzioni non desiderate** all'azione educatrice degli insegnanti »: inoltre « sotto l'influsso dei membri più anziani della famiglia si manifestano pregiudizi religiosi, superstizioni, individualismo ed egoismo » (41).

Ne deriva per conseguenza che la scuola deve stare più vicina alla **famiglia** per fare di essa un « **importantissimo focolare di educazione comunista** » (42).

Per collaborare a questa missione educatrice della scuola esiste uno speciale organo, il « **Comitato dei genitori** ». Tale comitato organizza sistematicamente le adunanze per i genitori, collabora alla preparazione delle feste nazionali e della « festa delle mamme », e offre alla scuola-internato anche un aiuto materiale: per esempio pulisce e ripara abiti ecc. A tutte le fami-

(39) Sulle reazioni dei genitori, vedi: *Un anno di lavoro ecc., cit.*, p. 8 e ss.; I. VLADIMIROV, *La famiglia e la scuola-internato*, in *Sem'ja i Skola*, settembre 1957, p. 3.

(40) I. VLADIMIROV, *cit.*, p. 3.

(41) *Rafforzare instancabilmente il legame delle scuole con la politica del partito comunista*, in *Sov. Pedag.*, maggio 1957, p. 10.

(42) I. KAIROV, *cit.*, p. 8.

glie vien poi spedito un bollettino che parla della vita e dei metodi educativi della scuola internato (43).

## MOTIVI DELLA ISTITUZIONE DELLE SCUOLE-INTERNATO

### 1) Motivi generali.

1. I motivi generali, che hanno ispirato ogni altra forma di scuola sovietica, valgono anche per la scuola-internato. Essa è anzitutto scuola di comunismo.

«Ogni materia di studio impartita nella scuola, pur nella sua forma specifica, cioè dipendentemente dal suo contenuto, serve allo scopo di educare i ragazzi allo spirito del comunismo.

«Nell'ora di lettura i ragazzi leggono brani, che parlano dell'alto valore morale dell'uomo sovietico, delle sue eroiche imprese per la gloria del suo popolo e della sua patria. Nelle ore di storia si educano i ragazzi a sentimenti patriottici, cioè all'amore verso la propria patria e all'odio verso i nemici di essa. Nelle ore di scienze naturali si forma nelle menti dei ragazzi la concezione scientifico-materialista della vita ecc.

«Ogni oggetto ha la sua parte nel comune impegno: elaborare nei ragazzi idee e convinzioni comuniste e un corrispondente comportamento. La scuola sovietica combatte in favore dell'educazione antireligiosa, per l'educazione dell'uomo libero da ogni sorta di superstizione e di pregiudizi, compresi i pregiudizi religiosi» (44).

2. Essa è inoltre scuola di partito, nel senso che la scuola non è libera di educare al comunismo come crede, ma è tenuta a farlo sostenendo la politica e le decisioni del Comitato Centrale.

«Nell'attività pedagogica, deve essere sottolineata con particolare forza l'importanza, che il partito comunista ha nella società sovietica come sua guida, il compito direttivo di esso nell'organizzazione di tutte le vittorie sul fronte dell'economia, della politica e della cultura. L'insegnante deve educare la gioventù nello spirito di intolleranza di principio di fronte a ogni alterazione della linea generale del partito e di fronte agli attacchi contro il partito da qualsiasi parte essi provengano» (45).

«Il fondamento di tutta l'opera educativa della nuova generazione è l'attuazione del principio leninista: il legame della scuola con la politica del partito comunista» (46).

### 2) Motivi specifici.

1. I due principi ricordati non sono nuovi, ma nuova è l'insistenza con cui essi vengono sottolineati. La Sovetskaja Pedagogika, nel fondo sopra citato, fa capire le ragioni di questa insi-

(43) Per questa parte vedi anche: *Lavoro delle scuole-internato della città di Mosca, cit.*, p. 75; per l'educazione comunista dei genitori esistono i corsi detti « Università per genitori », cfr. *Sem'ja i Skola*, agosto 1957, p. 12.

(44) *La scuola elementare nella R.F.R. in 40 anni*, in *Nac. Sk.*, ottobre 1957, p. 10.

(45) *I compiti della scuola nel nuovo anno scolastico*, in *Sov. pedagog.*, giugno 1957, p. 8.

(46) *Rafforzare instancabilmente ecc.*, cit., p. 4.

stenza. Essa lamenta che la scuola non dia sufficiente importanza alla **formazione politica degli alunni**: bisogna fare di più, bisogna rafforzare la lotta contro le tendenze apolitiche e revisioniste, elevare il livello ideologico-morale dei giovani, educarli a una incondizionata dedizione al partito, a un « comportamento inflessibile di fronte ai pregiudizi religiosi » (47).

2. Le preoccupazioni sovietiche per il **rinascere di tendenze borghesi** nella gioventù non sono poche. La stanchezza dei giovani, la mancanza di entusiasmo rivoluzionario, il disprezzo per il lavoro manuale, il ridestarsi del sentimento religioso sono cose che gli stessi sovietici sono costretti, più o meno apertamente, ad ammettere.

Anche **Volpicelli** rileva che il comportamento della gioventù sovietica lascia **incerti sulla sua cosciente adesione al comunismo** (48).

Su che cosa contare per correggere in tempo gli atteggiamenti pericolosi che si manifestano nel settore giovanile?

3. Non si poteva contare molto sulla **famiglia sovietica**.

« *Siamo ben lontani — confessava infatti Kairov — dal poter affermare che tutte le famiglie adempiono la loro missione nell'educazione dei figli. Molti genitori, che lavorano in fabbrica e negli uffici, si occupano dell'educazione dei figli soltanto saltuariamente. Le madri, che sono sole e lavorano, non hanno mai tempo nè possibilità di riservare ai propri figli una sufficiente attenzione.*

« *Alcuni genitori depravano i loro figli invece di educarli. Le sopravvivenze del capitalismo vivono ancora nella coscienza e nelle abitudini di una parte dei cittadini sovietici. Queste sopravvivenze esercitano non di rado un influsso pernicioso sui figli. Influssi contraddittori, che si escludono a vicenda, si radicano nella psiche, nella condotta e nell'aspetto morale dei figli* » (49).

4. Poichè d'altra parte la **scuola di massa** si trovava nella impossibilità di eliminare il pericolo di **influssi contraddittori**, il solo mezzo per garantire un « influsso ininterrotto » e unico appariva essere la **scuola-internato**.

« *Bisogna tenere presente che, nelle condizioni della scuola-internato, il processo della educazione viene sottratto a influenze casuali. Gli elementi della « spontaneità » nella formazione della personalità del ragazzo vengono superati, e l'educazione si attua su basi scientifiche.*

« *Proprio per questo le scuole sovietiche offrono la possibilità di diventare dei « laboratori » della pedagogia progressiva; in questi laboratori si può con frutto elaborare il sistema seriamente scientifico dell'educazione comunista della giovane generazione* » (50).

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

1. Il **governo sovietico** ha sempre dimostrato una cura particolare per la scuola, ed è suo merito indiscusso l'aver eliminato quasi del tutto l'**analfabetismo**, che prima della Rivoluzione era

(47) *Ibidem*, pp. 3-11 (passim).

(48) L. VOLPICELLI, *cit.*, pp. 279-280.

(49) I. KAIROV, *cit.*, p. 4.

(50) L. BOZOVIC e L. SLAVINA, *cit.*, p. 61.

enormemente diffuso in Russia. Oggi è obbligatoria la scuola settennale e già ci si orienta a rendere obbligatoria quella decennale.

Non si deve però dimenticare che lo scopo ultimo dell'attività educativa promossa dal regime sovietico è quello di formare dei **buoni comunisti**, fedeli al partito, nemici della religione, i quali nella loro condotta si regolino secondo una concezione materialistica della vita (51). Dalle testimonianze raccolte appare che questo vale in modo specialissimo per la nuova **scuola-internato**.

Questa ispirazione generale profondamente ateista ci costringe a dare, dal punto di vista umano e cristiano, un **giudizio di fondo negativo** sul nuovo sistema sovietico di educazione.

2. Pure negativo è il giudizio sull'**orientamento** della nuova politica scolastica comunista, in quanto considera come **sistema normale di educazione della gioventù** quello che affida l'educazione della gioventù stessa a istituti chiusi e controllati, anzi statizzati. Ciò significa infatti non solo violare i diritti naturali della famiglia, ma anche obbligare i **comuni ragazzi russi** a vivere in un ambiente e ad accettare un metodo di vita che non sono quelli per essi naturali.

La deformazione interiore, che non può non risaltarne nei loro animi giovanili, darà luogo più tardi alle più impensate reazioni.

Qui qualcuno potrebbe obiettare che anche da noi avviene qualche cosa di simile nella formazione dei giovani nei seminari ecclesiastici e nei noviziati religiosi.

Si tratta in realtà di cose ben diverse. Nei *seminari* i ragazzi vengono accettati, normalmente, dopo le elementari e nei *noviziati* non prima dei 16 o 18 anni; mentre nelle *scuole-internato* sono fin d'ora accolti ragazzi di 7 anni e si prevede di accogliere, negli anni futuri, anche i bambini degli asili e dei nidi d'infanzia.

La differenza principale però consiste nel fatto che in seminario o in noviziato entrano solo ragazzi che sentono una *vocazione speciale*, e che perciò rappresentano una piccola minoranza rispetto alla massa dei ragazzi, mentre in URSS è proprio questa massa che ci si orienta a formare nella scuola-internato.

3. Ma se prescindiamo dalla erronea impostazione di fondo, possiamo trovare, nel nuovo sistema pedagogico comunista, **non pochi elementi positivi**.

Tali sono, per esempio, l'insistenza con cui viene richiamato l'obbligo del reciproco aiuto, l'impegno giornaliero al servizio della comunità scolastica e la responsabilità di fronte al collettivo; e, ancora, l'educazione al lavoro, la pratica del lavoro, l'abitudine a una vita scolastica austera (austera per gli alunni, per gli insegnanti e per gli educatori), l'esigenza che gli insegnanti considerino la loro attività **come una missione** e non come un impiego.

---

(51) F. PETROVSKIJ, *L'educazione atea nella scuola*, in *Sov. pedagog.*, maggio 1955, pp. 3-19; R. SCALFI, *La libertà di coscienza nell'Unione sovietica*, Roma, 1956.

Anche su questo piano, si devono però fare delle riserve. In particolare, l'importanza data all'elemento politico, in seno al nuovo tipo di comunità scolastica, non può essere che un fattore di disgregazione.

In tutte le scuole-internato, eccettuata quella n. 12 di Mosca, gli alunni sono divisi in due categorie: pionieri e non pionieri. I primi danno tono a tutta l'attività dell'istituto: a loro è riservata una sala, per loro si tengono riunioni e conferenze con esclusione degli altri; i secondi, in base al regolamento dello stesso istituto, devono lasciarsi guidare dagli altri.

Ora, una simile divisione non può far altro che creare rivalità e antipatie, favorendo in tal modo il formarsi di un ambiente poco adatto all'educazione.

4. I risultati ottenuti dopo un anno di vita della scuola-internato sembrano tuttavia, almeno per ora, soddisfare i sovietici. Essi parlano però anche di « inamissibili deficienze », come della ristrettezza dello spazio, della mancanza dei servizi necessari, della inadeguatezza degli edifici. In alcune scuole l'alimentazione è scarsa, il profitto degli alunni nello studio non è sempre soddisfacente, « frequenti contrasti » si verificano « tra i capi del collettivo e i semplici membri di esso ». Si pensa che tutte queste deficienze saranno rimediate in futuro (52).

5. L'organizzazione delle scuole-internato appare, in conclusione, come il massimo e l'estremo tentativo del comunismo sovietico per giungere a inculcare, nei giovani che esso controlla, il proprio credo e la propria morale.

Ma con ciò stesso la società comunista rivela i suoi limiti: la dichiarazione esplicita dei motivi, che hanno determinato questo nuovissimo sforzo, è praticamente un'amara confessione che tutti gli sforzi precedenti, prodigati nei 40 anni della sua esistenza per educare al comunismo le giovani generazioni, non hanno portato a risultati soddisfacenti. Pur vivendo in una società la cui base economica è socialista, la gioventù russa, contrariamente alle previsioni marxiste, ha espresso dal proprio seno delle « sovrastrutture contraddittorie »: in particolare, le c.d. « sovrastrutture religiose » (53).

E' principalmente per questo che siamo molto scettici, quando i dirigenti sovietici assicurano che dal « laboratorio pedagogico » uscirà finalmente il « perfetto comunista ». E' lecito pensare che anche quest'ultima radicale misura escogitata per frenare il « deviazionismo » giovanile, risulterà, in definitiva, inefficace.

Romano Scalfi

---

(52) Per tutto questo vedi: L. BOZOVIC e L. SLAVINA, *cit.*, p. 61-64; *Riunione dei direttori delle scuole-internato*, in *Sov. Pedag.*, maggio 1957, p. 157; *Attività delle scuole-internato nella città di Mosca*, in *Nac. Sk.*, febbraio 1957, pp. 67-75.

(53) « Molti [...] fatti testimoniano che la religione non muore spontaneamente; al contrario si osserva una parziale riviviscenza della religione ». (Congresso pansovietico sul problema della propaganda scientifico-atteistica, in *Voprosy Filosofii*, n. 5 [sett.-ottobre] 1957, p. 223).